

Valentina Guiducci

LE
CAREZZE
dell'amore

ZONAcontemporanea

Esiste, e lo si può vivere dentro, il passo di un umile, che ha camminato nel viale, aprendo il cuore, in maniera che anche gli altri potessero sentire, quella sua emozione e quindi capire, capire. Ma cose c'è da capire, c'è soltanto una vita, protetta dalle cure, di una crescita in cui la fede ha messo tutto in rilievo, come se una creatura si mettesse fuori, fuori al freddo del mondo, con la voglia di andare oltre l'indifferenza, con la voglia di amare, amare quelle righe che in tutti questi anni le hanno costruito libri, libri. Libri, come le sue tracce, come se una figlia, dicesse, "io sono qui", come se una figlia fosse stanca di starsene lì, fuori dalla porta, a vedere quella confusione, come se volesse andare in quel vortice e dire basta, "fate silenzio". Esiste l'umiltà, esiste un faro, e ogni passo che fa, e farà, questa persona, non sarà soltanto per arricchirsi internamente, ma anche per mettersi un giorno a vivere, a vivere quelle stelle, a vivere quella cara amata natura, sapendo che non ha perduto il suo tempo, ma ha vissuto il suo Tutto. E se un giorno, alle prime luci dell'alba, ci fossero i suoi piedi che vanno nel mondo, lasciate, lasciate che vadano perché non vi è solitudine, perché le carezze dell'Amore sono in lei, e di questo dite grazie, dite grazie, perché non ha smesso di credere, di credere che tutto fosse di nuovo armonia. Non è un sogno, non è una sensazione che va e viene, ma è una gioia, che non puoi togliere da dentro di te, perché quando si ama, l'amore ti accarezza il cuore, perché quando si ama la vita sente la Vita e non puoi fare altro che lasciarti vivere per la sua Verità.

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.

Le carezze dell'Amore
di Valentina Guiducci
ISBN 978-88-6438-353-8
Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA
Piazza Risorgimento 15
52100 Arezzo
telefono 338.7676020
telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

grafica di copertina: realizzata dall'Arch. Sandra Locci

immagine di copertina: *La musica della profondità*,
di Maria Grazia Polvani Guiducci, olio su tela, cm 100x70

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di giugno 2013

Valentina Guiducci

LE CAREZZE DELL'AMORE

ZONA Contemporanea

Alla mia famiglia, che mi è stata accanto.

*Alla foglia, che nella comprensione, ha ridato
colore, al mio sentiero.*

*A chi ha sperato in una nuova avventura,
ridando al volto, un sorriso vero.*

*A quelle piccole impronte, che rimangono
custodite, nel mio cuore.*

*Un grazie a Matteo, per le sue parole,
che accompagneranno, questo nuovo libro.*

*Un grazie a Sandra,
per la sua cara collaborazione.*

*Cara Valentina,
ho dato una rapida lettura alle pagine del tuo ultimo libro
e le ho trovate molto ricche di stimoli e profonde,
degni prosecuzione di "Eccomi" lo stile è più maturo e fluido,
le idee sono concatenate e sviluppate in maniera più lineare
e guidano il lettore a scoprire profondità sempre nuove del cuore
e della sua sensibilità, alla luce di una Fede forte, sincera
e vissuta nella normalità del quotidiano.
Ti ringrazio per il piacere di questa nuova lettura
e per gli insegnamenti che ne ho potuto trarre!
Un forte abbraccio e a presto,*

tuo Matteo

L'introspezione

“Se una persona si soffermasse, potrebbe capire e scegliere il semplice atto che la vita pretende e che il cuore desidera, se solo una persona si soffermasse, tutto quello che potrebbe descrivere sarebbe un momento o più momenti, ma soprattutto vorrebbe o andrebbe a cercare, le carezze dell'Amore.

Si dice sia per mancanza di affetto, ma anche per commettere un passo fuori dalla normalità, per questo ad un certo punto la strada che facciamo ci chiede qualcosa, ma cosa?

Il respiro leggero, il gusto di saper mettere sulle labbra una preghiera, il caro sguardo verso il creato, la gioia, la gioia vera, si quella, che forse abbiamo timore di comprendere e accettare, esiste!

Esiste e per Amore lei può illuminarci il cammino, esiste e non dobbiamo avere la voglia di respingere il suo calore, perché saremo soltanto dei cuori di pietra, e così, così il passo può acquistare una spinta, una spinta verso una meta che ci lascerà senza una parola, per la sua bellezza.

Si pone sempre il quesito, se mai arriveremo alla felicità, non siamo su questa terra per udirla in pieno, siamo solo in cammino, questo nostro camminare è solo un pellegrinaggio che ogni giorno mostra dettagli per innamorarsi ancora di Colui che ci ha dato la vita.

Si dice, che non sappiamo dire grazie, si dice, che le buone opere si siano spente, ma è questa la verità a cui dobbiamo credere?

Eppure tutto pare come un film che non riesci a bloccare, dicono che sia la vita così, tu umanamente non sei il suo padrone, ma sei solo un veicolo, uno strumento, meglio dire, sei tu che la puoi rendere un'armonia, o una stonatura, ma c'è chi si è soffermato e in questo libro si può dire che sia ancora l'umile, l'umile.

L'umile che ha vissuto le carezze dell'Amore, l'umile che ha conosciuto il silenzio, l'umile che ha scelto il sì, quotidiano, per ridare alla sua famiglia, una cara e lieta speranza”.

Introduzione

Si spezza il Pane e i fratelli alzano il calice, si aprono gli occhi, si ascolta una musica e la mia memoria si aggancia alla religione più aperta, ci sono respiri che non si reprimono, ci sono candele accese e le mie labbra pronte per un dialogo d'Amore.

È mattino qualcuno dice, ma io dico e soffermo la mia anima nella Luce, spingo la mia voce alla cavità di una Montagna, avvicino il mio essere alla donazione di emozioni mai avute, mai vissute. La finestra presenta i fili della mia veste asciugata dalla metamorfosi della mia lunga crescita, mi appoggio al davanzale e le premure del Sole si avvicinano, attendo che tutto sia compiuto, attendo e le ali si fanno il loro primo volo in questo nuovo anno, afferrando quella mia storia come se fosse la più forte, la più vera.

Amo il cuore perché lì c'è tutto quello che rende la mia vita importante, utile, servizievole, amo e assaporo, assaporo il cielo nel suo essermi dentro e questo mio amare non trattiene nulla per me, ma per chi mi è vicino. Si dice che siano parole gettate al vento, ma è forse il mio venire che si chiarisce, è forse il mio entrare da questa porta stretta a permettere alla mia vita di salire gradini che hanno chiamato il mio nome, il mio nome.

Ho colmato il mio giorno di ogni attenzione, ho guardato fuori e quello che vedevo è stato il mio giardino affollato da angeli, ho vissuto la loro presenza come se fossero i miei educatori, i miei silenzi, le mie parole, e mentre questo era per me il vivere, la mia casa prendeva forma, si forma, la forma di una colomba dove la pace splendeva.

Mi hanno fatto prendere delle ceste vuote, mi hanno fatto desiderare i frutti, mi hanno mostrato il domani, ma poi tutto si è modificato e diventava più bello se io ero come ero, cioè, se rimanevo semplice. Così rimanevano gli arcobaleni, così il cielo avrebbe reso il mio volto il faro ed io, che appoggiavo tutta me stessa in questo, sentivo di non aver mai desiderato altro, perché tutto era rivolto al Padre ed io ero parte delle Sue Mani. Ora istruivano il mio sguardo, afferravano il cuore e lo plasmavano come se fosse il prediletto di un soffio, dove la vita si trovava in totalità. C'è chi mi

parla, ma non è come essere nell'Alto, ma lo stesso parla, lo stesso espone il suo linguaggio illeso, lo stesso mi domanda, mi risponde, ma io, ma io indosso il volo e non mi trattengo, indosso il volo e il mio volo è qui e poi non lo so.

Hanno cercato di spiegarmi il dovere, poi il piacere, ma io vivo e per me questo è il piacere e il dovere è di non sciupare ogni istante che ho, hanno tremato come me per il lungo inverno, ma io sono rimasta ancora nell'ardore, nulla mi ha scalfito, nulla mi ha raffreddata, nulla.

Ho osservato che il momento si posasse più distante, perché c'era stanchezza, eppure io ero lì e non altrove, perché credevo che il susseguirsi delle ore portasse l'alba più bella e questo mio pensiero non si è smarrito, ma è rimasto reale davanti ai miei occhi che sembravano fissare i colori senza separare nessun frammento.

Forse è come ricevere le carezze dell'Amore e non ascoltare altro che quella loro precisione, forse è come addormentarsi e poi svegliarsi in questo tepore che, solo nell'innamoramento, si può accudire dentro e fuori di noi, perché l'Amore mostra l'Amore, questa è una verità.

1

L'applauso

Sono rimasta a lungo seduta con gli occhi chiusi per far fiorire la preghiera del cuore, sono rimasta lì avvolta dalla cordialità con il cielo, senza smarrimento per contenere in me la gioia di essere presente in quel momento, di essere la creatura che intonava l'applauso all'amore dall'anima.

È capire che, nonostante le difficoltà del cammino, io posso confermare la mia adesione nel segno di una fede mai crollata e che il mio abito, anche se strappato molte volte, non ha perduto la serenità di condurmi qui davanti alla Bellezza. Sento il segmento, prima limitato, ora allargato, e il colore della mia forza si è reso acceso, sento che, qualsiasi voce che da ora in poi ascolterò sarà la mia virgola, non il mio punto, e che l'Amore è unito a me, questa è la mia risposta oggi e nel domani che viene.

Posso gustare, come una bambina nella sua Prima Comunione, posso assaporare il Pane, posso viverlo con più abbraccio, posso aderirlo nella mia persona come se non fossi io a camminare quando la via mi chiamerà, posso premerlo, premerlo e farlo diventare la mia vita, in quel Suo essere Vita e così respirare l'aria trattenendo nelle dita la sostanza. Avverto l'insieme di emozioni, il vento, e il suo alito in me, avverto la poesia ancora una volta su di me e il gentile mattino strofinare la sua luce sulla mia veste, il calore del sole e il brivido della primavera che rinasce tra le cose, avverto questo momento di transizione e la mia valigia ancora si deforma e si forma di un niente, niente, perché ho tutto.

Abito nelle erbe e c'è chi si fa scrittore descrivendo il mio passeggiare, abito nelle gote di un sorriso e in quel poco che resta tra le dita, sono in questo attimo, per non far sì che possa essere dimenticato, e mi dico redente, abito nelle finestre aperte, perché ho bisogno di stare fuori e dentro. Abito nei cortili, dove bambini si mettono a giocare e nelle corse di un tempo, nelle carezze dove l'Amore si concentra, e questo mio essere presente porta la mia famiglia a condividere con me il lieto evento.

Sono sempre un nulla, non occorre scriverlo tante volte, perché chi non lo sa lo potrà vedere, confermare, amare e come sempre, non saranno le mie labbra a gridarlo. Ho visto e vedo ancora la mia posizione di

attesa di nuove ere, ho dentro di me la voglia di scavalcare le fermate di molti, ho dentro di me la pazienza e il campanello per richiamare la bella armonia che a volte sfugge.

Mi sto affacciando in un mondo che non ha sempre sperato, mi sto posizionando per entrare nell'ingresso dove altri prima di me, hanno chiesto di essere, mi sto catapultando con tutta me stessa sulle idee proromponenti, mi sto accorgendo di quanto sia cresciuta e di quanto sia stata nell'angolo ad aspettare il mio turno, fino ad arrivare qui, ora, nelle Braccia della Salvezza.

È la mia vita, che ruota sulle danze incessanti e che porta in sé la pievezza divina, è la mia vita che parla e quello che dice non è per sé, ma per chi l'assiste e quello che è di me, lei lo sa, prima che io veda. Mi dico, che sono ammalata di un Amore e che sto camminando sui rovi ardenti, mi dico che tutto quello che mi accade non è frutto della mia immaginazione, mi dico che se soffro, io soffro e canto al Signore il mio elevarmi, io canto e questo fa di me la scalatrice di una montagna che non sempre è facile da salire.

Mi chiamano umile, chi lo sa, chi lo sa che io sono umile, mi chiamano umile e l'umiltà è la mia elevazione, mi piacerebbe toccarla ogni giorno, mi chiamano umile e questo porta a me il silenzio, il silenzio, che a volte sembra determinare il mio distacco da ogni situazione, ma torno e mi faccio sentire, mi faccio sentire. È capire e cercare tutto l'entusiasmo possibile per accostarmi alla mia veste scolpita dalla mia gioia nuova, è capire che il consumarsi dell'estasi pomeridiana ha portato alle mie mani il violino più bello dove non ci sono note ripetenti, ma eccelse.

Mi chiamano il giglio, ma di me il giglio non ha nulla, se non la base di una purezza, mi chiamano eremita temendo il mio nascondimento, ma il mio respiro in quei momenti è superiore, se uno avesse la possibilità di viverlo direbbe che è come restare tra le stelle e non capire più la tua esistenza sola, ma di molti, di molti. Sono in una caparbia vincente, mi assalgono onde di un mare impetuoso, ma non c'è nulla che i miei anni non vivranno, sono in questo sentiero con poche parole, perché è quello che ha voce, voce, voce.

[continua...]

Sommario

L'introspezione	9
Introduzione	11
1. L'applauso	13
2. La voce	20
3. Essere strumento	26
4. Il silenzio dell'anima	33
5. È l'Immenso che chiama	40
6. Il coro degli Angeli	47
7. È il vento e la sua forza	53
8. Il senso di me	60
9. La mia primavera	65
10. Un suono unito alla vita	70
11. Il canto del risveglio	77
12. Il tuo vento sulle mie braccia mi somiglia	84
13. Il silenzio del mio salire	91
14. È giunta l'ora	97
15. Le mie parole	102
16. La mia vita	108
17. Il disegno	114
18. Tutto è compiuto	120
Apro la vita, così sia...	129

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Valentina Guiducci, originaria di Arezzo, riapre le porte del cuore, conducendo i suoi passi verso un interminabile sentimento, che non si comprende solo a parole, a volte, ma nell'ascolto, dove tutto pare una sinfonia, che vuole entrare nelle case di ogni luogo, perché il mondo ha bisogno di pace, di pace. Avvera il suo sogno nella prima pubblicazione nel 2006 con il libro *L'amore che si dona*, Alberti&Editori, nel 2008 pensa ai bambini con il libro dal titolo *La vita che si matema*. Pubblica nel 2009 *Le mani rivolte verso il Padre*, La Riflessione Davide Zedda Editore. E infine, come una sua richiesta da dentro è arrivato nel 2012 *Eccomi*, un altro libro pubblicato da La Riflessione Davide Zedda Editore, un'opera che le ha dato la possibilità di fare un passo fuori, per farsi conoscere, e quindi confermare, che ancora una volta lei era presente, presente nel suo sorriso.

Cara amata natura,
è il cuore, ad assistere queste parole, che si trovano libere
di incontrarti, in tutto il tuo splendore, cara dolce, cara
dolce Mano di Dio, sono qui, a rilegare, ogni tuo
segmento, nel mio ardore di creatura, che ha sentito il
soffio del vento, rapire la sua anima.

È il sentimento, che mi ha condotta alla tua dolcezza, è il
tempo dove tu memorizzi, ogni sfumatura, cara amata
natura, cara amata, io spiego ai miei passi, che non
devono toccarti, e loro si sollevano, esprimendo il loro
ascolto al volo, al volo. Ho ammirato l'alba di
stamattina, ho chiesto di essere come lei, con te, in
sintonia, ti ho guardata, sei stata accolta, da un impatto
di luce, che saliva, forse se avessi parlato, avresti detto il
tuo grazie al Padre.

Euro 14,00

ISBN 978 88 6438 353 8



9 788864 383538